



→ **Le Regioni** bocciano il provvedimento. De Magistris: «Dal Senatùr dichiarazioni indecenti»

Bossi: «Così imparano la lezione»

za», dice il premier di quel testo che anche lui sa non servirà a un bel niente. La dichiarazione di un fallimento, oltre che di quanto il Cavaliere ormai sia vincolato al peso dell'alleato. Tanto che, si viene a sapere, anche il «no» della Lega al decreto era stato preventivamente concordato all'interno dell'esecutivo. «Un modo per marcare le distanze da un provvedimento che il Carroccio non vede di buon occhio», spiega una fonte di governo, mentre il premier - nel chiuso della riunione con gli enti locali - promette che fra un mese presenterà un piano straordinario per risolvere definitivamente il problema di Napoli.

IL DECRETO

Il testo approvato ieri, in tre articoli, dà il via libera al trasferimento dei rifiuti urbani di Napoli fuori dalla Campania, attraverso accordi con le singole Regioni disponibili a riceverli, senza passare attraverso un accordo complessivo alla Conferenza Stato-Regioni. Particolare non trascurabile, l'articolo tre - inserito all'ultimo secondo - stabilisce che i trasferimenti dei rifiuti debbano avere come «destinazione prioritaria» le regioni limitrofe. E questo è proprio ciò che voleva la Lega, per evitare che l'immondizia campana potesse prendere la strada del Nord.

LE REGIONI CONTRO

La bocciatura arriva subito dopo il varo del Cdm. La Conferenza delle regioni, fa sapere il presidente Vasco Errani, ritiene che il decreto «non risolve nella sostanza il problema» ed «evidenzia la necessità di ricercare procedure certe per l'apertura di nuove discariche in Campania e a tal fine ritiene necessario dare poteri speciali ai sindaci». Ovvero, se non si muove un dito in Campania, le altre Regioni non interverranno. E da parte sua, il governatore del Molise esplicita una posizione di molti: bisogna prevedere un'equa ripartizione dei rifiuti campani tra tutte le regioni, altrimenti nessuna disponibilità.

CALDORO IMBUFALITO

Anche dalle regioni rette dal Pdl, le critiche sono forti. In testa, il governatore della Campania, Stefano Caldoro, deluso dal testo che «non consente di superare concretamente le difficoltà di questi giorni. Non è sufficiente». E se Zaia ribadisce che il Veneto è «indisponibile» ad accettare la mondezza napoletana, Caldoro ribatte che era giusta «la posizione del premier Berlusconi, che chiedeva uno sforzo in più di alcune regioni».

UN TESTO INUTILE

«Se il decreto serve solo ad autorizzare il trasferimento dei rifiuti nelle regioni limitrofe grazie ad accordi bilaterali, allora è inutile: questo lo consente anche il Codice Ambientale», spiega il deputato Pd Alessandro Bratti, nella commissione d'inchiesta sui rifiuti, che annuncia un'interrogazione. ♦

LE REAZIONI

Simone Collini

QUELL'IMMONDIZIA CHE DIVIDE BERSANI E CASINI

Dice Pierferdinando Casini che «la Lega è irresponsabile» e che però «l'opposizione non può giocare allo sfascio». Quindi l'Udc, annuncia il leader centrista, voterà il decreto sui rifiuti quando arriverà in Aula. Una posizione concordata con i finiani di Futuro e libertà, che per bocca del loro vicepresidente Italo Bocchino denunciano l'atto «anti-nazionale, egoista e becero» del Carroccio, aggiungendo: «Napoli è una delle più importanti e conosciute città del mondo, culla di civiltà e cultura, e la politica italiana ha il dovere di aiutarla a risolvere i suoi problemi senza divisioni dettate dall'egoismo».

Il problema è che per le altre forze di opposizione non basta un decreto come che sia per risolvere l'emergenza rifiuti della città partenopea. Anzi, non basta neanche a rappresentanti istituzionali legati a questa maggioranza di governo. Non c'è infatti soltanto il sindaco di Napoli Luigi De Magistris a parlare di «decreto deludente e pilatesco». Lo stesso governatore della Campania Stefano Caldoro, eletto e sostenuto da una giunta di centrodestra, dice che «il provvedimento immaginato nel Consiglio dei ministri non consente di superare concretamente le difficoltà di questi giorni, non è sufficiente». Perché allora le forze di opposizione dovrebbero votare a favore?

Il Pd, se il testo verrà messo ai voti in Aula così com'è uscito ieri dal Consiglio dei ministri,

voterà contro. E lo stesso farà l'Idv. Con buona pace del fronte comune dell'opposizione. Pier Luigi Bersani ci tiene alla possibilità di un'alleanza tra progressisti e moderati, ma ci tiene ancora di più a non veder presi in giro i napoletani. Il leader del Pd, che pure nei giorni scorsi aveva sollecitato un decreto d'urgenza e messo sul piatto la possibilità del «contributo dell'opposizione» per affrontare l'emergenza di Napoli, ora vede solo «una frittata di portata rilevante»: «Invece di chiamare a raccolta la solidarietà, si impostano norme che sollecitano la fuga. Se ne lavano le mani». Parole che pronuncia mentre è a Serravalle Pistoiese per partecipare insieme proprio a Casini a un incontro organizzato dalla Cgil. Dice il leader del Pd: «Dal lato del centrosinistra bisogna trovare un'aggregazione solida e di governo e da quella posizione far partire una proposta alle forze moderate di centro su un programma di riforme che rimettano mano al patto sociale. Io dico che è una strada praticabile e non ne vedo francamente altre». Dice il leader dell'Udc: «Bisogna creare un'alternativa in grado di fare le cose che bisogna fare. Pier Luigi ti stimo e stimo il Pd. Sei un ottimo navigatore e devi tenere assieme tutti, ma quello che è successo con la vicenda Tav è gravissimo» (Sel e Idv si sono schierati con chi si oppone all'alta velocità). Chissà se è meno grave votare un decreto come quello varato ieri dal Consiglio dei ministri.



Foto Ansa